

ALLARME PER IL LAVORO. Uno studio della Cgia di Mestre segnala tendenze preoccupanti anche nel Nordest

Precari in protesta in 47 città Sono un esercito da 4 milioni

«Laureato 110 e lode. Ho fame»: i giovani chiedono una chance
E attaccano Silvio Berlusconi:
«Non ha fatto nulla, se ne vada»

ROMA

E' stato il giorno dei precari. Sono scesi in decine di migliaia nelle piazze di una cinquantina di città italiane per rivendicare il diritto al futuro, accogliendo l'appello lanciato su internet dai promotori dal comitato «Il nostro tempo è adesso». Da Palermo a Milano, passando per Napoli e Roma. L'avanguardia di un universo, quello del precariato, che viene quantificato in 4 milioni di persone e che continua ad aumentare. Nella Capitale, precari, stagisti, studenti, ricercatori, free lance hanno sfilato numerosi in una street parade rumorosa e colorata, da piazza della Repubblica fino al palco del Colosseo tra piece teatrali, riflessioni sulla Costituzione e la lettura di un messaggio del presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ma soprattutto attraverso il racconto di chi il precariato lo subisce da anni sulla propria pelle; nel corteo il leader della Cgil, Susanna Camusso, ed esponenti dei partiti dell'opposizione.

A Napoli, nel lungo corteo, anche disoccupati e gli operai della Fiat di Pomigliano. E ancora tanti i giovani ad Ancona, Bari, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Palermo e in altre città. A Vicenza hanno manifestato ragazzi che recavano con cartelli con la scritta «Sono laureato con 110 e lode. Ho fame».

Una manifestazione a tappe, promossa per dire «basta» ai diritti oggi negati, per far sentire la loro voce contro un mondo del lavoro che li relega ai «margini del sistema produttivo, mortificandone le competenze e cancellando ogni possibilità di realizzazione personale». «Serve una riforma del mercato del lavoro e dobbiamo dare una risposta collettiva perché da soli non andiamo da nessuna parte. Solo un'azione collettiva potrà riuscire a cambiare la situazione. Ci sono tantissime piccole reti in varie realtà e noi abbiamo messo insieme queste reti».

«È andata benissimo: stasera è soltanto l'inizio», hanno sottolineato i componenti del comitato promotore. Duri gli attacchi al premier Silvio Ber-



La protesta dei precari della ricerca a Roma. Cortei in una cinquantina di città italiane

Tra gli under 35 il livello retributivo netto è di 1.068 euro: il 25,3% in meno di chi ha il «posto»

lusconi. «Si faccia da parte. Non ha affrontato la crisi», recitavano i cartelli. Uno studio della Cgia di Mestre quantifica in quasi 4 milioni di persone (esattamente 3.941.400) i lavoratori precari in Italia. Il 56% di loro è occupato nelle re-

gioni del Centro Sud. Tra il 2008, inizio della crisi, ed il 2010 sono aumentati del 4%. Oltre il 38% ha solo la licenza media, tra gli under 35 il livello retributivo mensile netto è di 1.068 euro, un importo inferiore del 25,3% (pari a 282 euro) rispetto ad lavoratore a tempo indeterminato che svolge le stesse mansioni. I precari italiani sono concentrati soprattutto nel settore della ristorazione (35,5% sul totale), seguito dai servizi pubblici, sociali e alle persone (33,4%), e dall'agricoltura (28,4%).

A livello territoriale, secondo la Cgia, è il Centro Sud a pre-

sentare la concentrazione più elevata (56%). Il Mezzogiorno, tra le quattro ripartizioni geografiche, è l'area che in termini assoluti ne presenta di più (1.336.329). Rispetto ad una media nazionale del 17,2%, nel Mezzogiorno l'incidenza dei precari sul totale degli occupati è del 21,6%. Tra il 2008 ed il 2010 gli atipici sono aumentati del 4%. Nel Nordest l'incremento è stato del +8,3%, nel Nordovest del +8,9%. A livello regionale, la crisi economica ha fatto esplodere i precari in Trentino Alto Adige (+20,7%) ed in Emilia Romagna (+20,3%).

Il presidente Bce al vertice Ecofin

Il «j'accuse» di Trichet: troppa disoccupazione, il livello è inaccettabile



Il presidente della Bce Trichet preoccupato per la disoccupazione

Salvato il Portogallo, in Europa resta grande la preoccupazione per le prospettive finanziarie ed economiche. Alla fine della due giorni di Ecofin informale al castello di Godollo, nei pressi di Budapest, il messaggio dei 27 ministri finanziari della Ue è chiaro: la crisi non è ancora alle spalle e i rischi restano elevati. «La ripresa dell'attività economica nell'Eurozona continua nel 2011, ma ci sono rischi legati alla situazione in cui versano alcuni segmenti dei mercati finanziari e all'impatto sulla crescita sia delle crisi in Nordafrica sia del dramma giapponese», ha affermato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, che torna a lanciare l'allarme sul fronte del mercato del Lavoro: «Nell'Eurozona abbiamo ancora un livello della disoccupazione inaccettabile».

Per questo per il numero uno dell'Eurotower è più che mai necessario andare avanti senza tentennamenti sulla strada del risanamento dei conti pubblici e delle riforme strutturali. L'unica via per assicurare crescita e occupazione. Per le strade di Budapest migliaia di persone - chiamate a raccolta dai sindacati europei in concomitanza con i lavori dell'Ecofin - hanno protestato proprio contro la crisi sociale, che colpisce soprattutto alcuni Paesi come la Spagna, e contro i piani di austerità varati dai governi. Ma per Trichet non si tratta di colpire i cittadini europei. «Politiche economiche e di bilancio solide e una rigorosa vigilanza sull'evoluzione di prezzi, soprattutto quelli dell'energia e delle commodity, sono la chiave per una crescita durevole e per la creazione di posti di lavoro».